

## IL LAVORO È UN RICATTO

Se spesso l'ignoranza e la malafede dei giornalisti è tale da lasciare basiti, altre volte la trascrizione delle veline della questura viene fatta parola per parola senza cambiare neppure una virgola. Il che lascia pensare che in qualche caso (?) il giornalista di turno sia pure incapace di redigere un articolo proprio. Alla favola della libertà di stampa non ci sarà più qualcuno a crederci, vero? Ma negli ultimi mesi un articolo su tutti si è distinto per fantasia narrativa. Si tratta di un articolo del Sole 24 Ore che racconta, tra le altre cose, di come sia dura la vita dei lavoratori all'interno del cantiere Tap i quali si sentirebbero discriminati addirittura come gli ebrei di Auschwitz. L'affermazione è talmente paradossale da far rabbrivire. Segno dei tempi: creare confusione facendo finta di fornire informazione è il modello comunicativo in atto; linguaggio impreciso, contenuti incerti, informazioni superficiali, addio coscienza critica.

Ma se il cantiere Tap nulla ha a che fare con i campi di concentramento, la spasmodica ricerca di energia, motivo per cui Tap viene realizzato, invece è tale da provocare guerre e migranti in fuga, che nel tentativo di salvarsi spesso finiscono reclusi e torturati nei lager dell'accoglienza libici o italiani. Bisognerebbe informare il lavoratore all'interno del cantiere Tap che la prestazione della sua manodopera non servirà soltanto a devastare San Basilio o Melendugno, per un piatto di lenticchie, come direbbe qualcuno, ma contribuirà a rendere questo mondo ancora più dipendente dall'economia assassina. Bisognerebbe rimandare al mittente, al capitalista di turno e alla politica sua tirapiedi, la richiesta di scegliere tra salute, lavoro, ambiente, libertà e iniziare a riprendersi tutto.



Fig. 35 - HANNO MISONOMA.  
1. Bristle; 2. Chameli; 3. Hondo; 4. Kamei; 5. Fug; 6. Gionni; 7. Wolf; 8. Stuart;  
9. Elephant; 10. Hain; 11. Bear; 12. Fox; 13. Inq; 14. Butterfly; 15. Donkey.

## F r a m m e n t i

### Gennaio 2018

• Due betoniere della ditta Minermix bloccate dai manifestanti sulla provinciale per Melendugno; dirette al cantiere di San Basilio, sono costrette a tornar indietro.

### Febbraio 2018

- In più occasioni, camion e operai di TAP bloccati all'ingresso del cantiere. Vernice sul parabrezza di un mezzo. Le strade adiacenti si riempiono ancora di sassi e talvolta di chiodi. Gomme a terra per qualche camion. Cannello barricato per impedire il cambio turno delle forze dell'ordine. Per qualche giorno TAP fermerà i suoi lavori. Nel mese precedente il blocco degli operai e dei mezzi della polizia era stato causato al termine dell'orario di lavoro. Qualche lieve contusione riportata dagli agenti delle forze dell'ordine, uno dei quali morso alla mano, secondo i giornali. Prese di mira anche le auto di Alma Roma; pietre e petardi volano all'interno del cantiere. In un caso sono dei manifestanti ad essere feriti.
- Mentre il portone di Confindustria è imbrattato con vernice e scritte contro TAP, manifestini affissi a Lecce sottolineano la collaborazione degli hotel che ospitano le forze dell'ordine nella militarizzazione di Lecce e Melendugno.
- L'8 a Trento, vetri rotti e scritta contro TAP e gli sfruttatori a un'agenzia Adecco.
- Scritte sui muri della ditta Coricciati ricordano la sua collaborazione con TAP. Uno striscione e dei volantini lasciati in giro a Martano (sede della ditta) riportano la stessa scritta.
- Uno striscione e dei volantini vengono lasciati a Campi Salentina, dove ha sede la ditta Ricciato che fornisce camion e automezzi a TAP.

### Marzo 2018

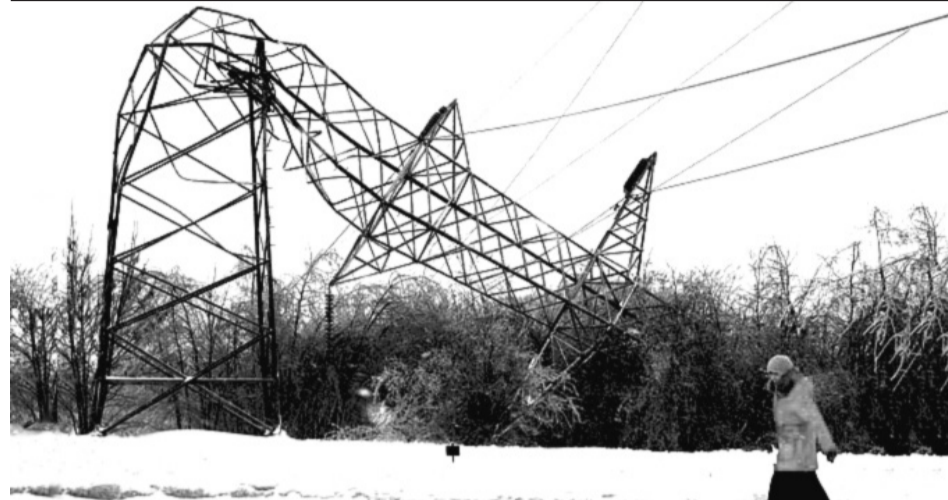
- Nel sud della Mosa, Francia, un traliccio THT (ad altissima tensione) va a fuoco.
- Il 2 un piccolo corteo attraversa Melendugno. Uova colorate colpiscono nuovamente l'info point di TAP. Dopo pochi giorni i giornali riferiscono di 11 attivisti denunciati per manifestazione non autorizzata, danneggiamento, violenza privata e furto aggravato di zerbino.
- Il 9 a Pamiers, nel parco di GRDF [principale distributore di gas naturale in Francia e in Europa, proprietà di Engie], due auto dell'azienda energetica sono distrutte dalle fiamme e altre danneggiate.
- Il 15 la saracinesca e la vetrata della filiale Adecco di Lecce sono danneggiate da un ordigno artigianale. Sulla facciata compare la scritta *No Tap*
- Il 16, durante un corteo No Tap a Lecce numerose scritte sui muri e volantini affissi ricordano la devastazione che si sta realizzando in Salento e la collaborazione delle ditte locali. Alcuni petardi rompono il silenzio assordante dei cittadini leccesi sulla grande opera.
- Il 19 alcuni parchimetri vengono danneggiati a Lecce. Il suggerimento lasciato è *Contro tap, bloccare tutto!*
- Il 20 ancora una volta piomba nel buio una parte di Cremona, la cui illuminazione pubblica è gestita da Citelum, azienda legata ad EDF e Enedis, che producono energia nucleare in Francia.
- Il 26, in solidarietà con la lotta in corso a Bure - scelta per il sotterramento di scorie nucleari a una profondità di 500 mt (progetto Cigeo) - alcuni accendini intelligenti incendiano un veicolo della Enedis (gestore rete elettrica nazionale) a Montreuil. È l'ultima di una serie di azioni scatenate contro il nucleare e il suo mondo in diverse città della Francia dopo lo sgombero del bosco di Lejus il 22 febbraio e il relativo arresto a Bure di 3 manifestanti ad opera dei gendarmi.

Due 3/4/18

aperiodico di lotta contro il TAP

# TILT

(m)andare in tilt significa smettere di funzionare, cessare di corrispondere alle esigenze specifiche di una determinata struttura od organizzazione



## Luoghi comuni

Tutti noi siamo nati e cresciuti in questo mondo di supermercati e banche, caserme e tribunali, dove fare la fila e chiedere permesso. Ma siamo davvero convinti che sia il solo possibile? Si direbbe di sì, se si considera la reazione provocata da chi sfida certi luoghi comuni.

Se qualcuno mette in dubbio la necessità dello Stato, ad esempio, viene sospettato di volere stupri ed omicidi ad ogni angolo della strada. Eppure una organizzazione sociale basata sull'autonomia e la responsabilità dei singoli individui favorirebbe una diminuzione dei "delitti", non un loro incremento. Inoltre l'assenza delle forze dell'ordine spingerebbe le persone ad imparare a difendersi da sé, non a rimanere in balia del sopruso. Infine, lo Stato non può impedire comunque il verificarsi di simili atti, al massimo cercare di punirli (sempre che a compierli non siano i suoi stessi uomini).

Se qualcuno mette in dubbio la necessità del lavoro, viene deriso per voler vivere sdraiato in attesa che un frutto maturo gli cada in bocca dall'albero. Eppure il lavoro non è sinonimo di attività umana, così come Stato non è sinonimo di organizzazione sociale. Il lavoro è lo sfruttamento dell'attività umana, la sua riduzione a produzione di merci e servizi. Il lavoro non viene quasi mai scelto, si prende quello che viene offerto (fosse anche il più nocivo e insensato). Si producono merci scadenti e si prestano servizi mediocri per conto di qualcun altro. Si fatica solo per ottenere denaro con cui comprare merci scadenti e pagare servizi mediocri. Lavoro è il nome dato all'attività umana quando ci si prostituisce all'economia di mercato pur di sopravvivere.

Se qualcuno mette in dubbio la necessità di centrali a carbone e gasdotti, di parchi eolici o solari, viene accusato di voler far morire gli ammalati negli ospedali o voler far vivere i sani nel disagio. Eppure l'energia necessaria all'essere umano per vivere (anche bene) è una minima parte di quella prodotta, la cui stragrande maggioranza serve solo per fare affari, fare politica, fare guerre.

Non abbiamo bisogno dello Stato, possiamo auto-organizzarci senza venire organizzati da altri. Non abbiamo bisogno del lavoro, possiamo costruire e creare senza dover produrre per conto di altri. E non abbiamo bisogno di enormi quantità di energia, possiamo vivere senza dover saccheggiare e deturpare il pianeta che ci ospita.

La sola cosa da fare è uscire dai luoghi comuni.

## Spazio informativo e di lotta CONTRO IL TAP

**LECCE • via Orsini Ducas 4**

(a piedi: da via A. Diaz sottopasso pedonale FS  
in auto: v. Lequile fino in fondo alla strada senza uscita)

**Lunedì h. 18 - 20 • Venerdì h. 18 - 22 • Sabato h. 16 - 19**

**Mostra permanente di idee  
e pratiche sulla lotta in corso**

tiltap@riseup.net  
tiltap.noblogs.org

## L'ANIMA E GLI INGEGNERI

«I nostri carri armati non valgono niente se le anime che devono guidarli sono di argilla. Per questo dico: la produzione delle anime è più importante di quella dei carri armati [...]. L'uomo è trasformato dalla vita e voi dovete aiutarlo nella trasformazione della sua anima [...] per questo brindo a voi scrittori, perché siate ingegneri di anime».

Josif Stalin, 26 ottobre 1932

Ben lo sapeva il vecchio dittatore del capitalismo di Stato sovietico.

I mezzi tecnici non valgono niente se le anime che devono farli funzionare non sono convinte della loro necessità ed utilità. La produzione di queste anime è più importante di quella degli stessi mezzi tecnici. L'essere umano viene trasformato dal progresso e va quindi aiutato ad accettare questo progresso, senza contrapporsi al suo corso, trasformando anche la sua anima. Per questo oggi l'industria e lo Stato hanno bisogno di esperti e giornalisti, perché sono loro gli ingegneri di anime in una società in cui (quasi) più nessuno legge romanzi e poesie.

Sono loro, con le loro perizie tecniche e la loro propaganda mediatica, a costruire l'anima umana più adeguata allo sviluppo industriale, quella obbediente alla ragion di Stato e condiscendente al profitto dell'Economia. Quella che non si sforza di interrogarsi nella critica, ma si rilassa nel venir trascinata dal consenso. Le parole degli ingegneri di anime invadono il cervello, occupano la memoria, plasmano le idee. Ripetute giorno dopo giorno, ci trasformano, ci modellano, ci configurano, finché non ci ritroviamo anche noi a borbottare: «senza tutta questa energia, la vita non potrebbe andare avanti»... «il gas è una fonte pulita e sicura, preferite forse il nucleare?»... «le grandi opere vanno fatte perché servono alla collettività»...

A proposito, come sta la vostra anima?



### IL LORO MESTIERE

«Meno male che la popolazione non capisce il nostro sistema bancario e monetario, perché se lo capisse, credo che prima di domani scoppierebbe una rivoluzione»

Henry Ford

Vengono definite sanguisughe, strozzine, vampire, e via onorando...

Le banche, e con esse la figura dei banchieri, sono viste con sospetto ed ostilità da tutti, in quanto imprese private nate a solo scopo di lucro. Raccolgono soldi da chiunque (poveri compresi), per prestare soldi ad alcuni (chi è in grado di fornire maggiori garanzie), al fine di guadagnare sempre più soldi. Ma, a ben guardare, sono anche peggio degli usurai. Perché una banca non specula soltanto sopra le disgrazie individuali, ad esempio quando pignora una casa per un mutuo non pagato. Specula su tutto. E in caso di tracollo viene sorretta adeguatamente da qualsiasi governo, che

ha tutto l'interesse a non farla fallire.

Dietro ogni guerra, dietro ogni grande opera, come dietro ogni più piccolo massacro e devastazione, ci sono anche le banche, le quali non fanno altro che il loro mestiere: fare soldi per sé, non certo aiutare il benessere di una fantomatica comunità.

Gli istituti creditizi e finanziari sono una componente essenziale del sistema economico, i cui intrecci con quello politico sono talmente ovvi da far strillare allo scandalo (ogni qualvolta vengono "scoperti") solo chi pensa di essere nato sotto un cavolo. E non saranno certo i ricorsi in tribunale o le proteste digitali a farli rinunciare ai loro lucrosi intrighi.



### IL PROPRIO DOVERE

L'hanno chiamata *banalità del male*. Fare solo il proprio dovere. Eseguire gli ordini che vengono dati. Senza mai porsi interrogativi. Senza mai riflettere sulle conseguenze delle proprie azioni. Sotto il nazismo, il burocrate organizzava le deportazioni seduto comodamente nel proprio ufficio. Ma non era il solo, c'era una enorme massa compatta di uomini e donne che, applicando la legge, diede vita all'orrore. Non erano perversi, non erano sadici, erano normali — «terribilmente normali».

Sotto la democrazia, invece, l'ingegnere progetta gasdotti comodamente seduto nel suo studio. L'operaio lavora nei cantieri, sradicando ulivi o scavando voragini. Il guardiano pattuglia le recinzioni. Anche loro sono normali. Anche loro applicano la legge. Anche loro non riflettono mai sulle conseguenze delle loro azioni. Anche loro non si pongono mai interrogativi. Anche loro eseguono gli ordini che vengono impartiti. Anche loro fanno solo il proprio dovere. Si potrebbe definire coglioneria del bene?

## UNITÀ DI MISURA

Quello di Hywind in Scozia è il primo progetto di parco eolico galleggiante costruito da Statoil, fornitore di Tap, secondo fornitore in Europa di gas, partner del consorzio di Shah Deniz in Azerbaijan, principale operatore petrolifero in Atlantico. Ma Statoil investe moltissimo anche nelle energie rinnovabili, e nell'eolico offshore in particolare, soprattutto in nord Europa. Anzi considera quella delle rinnovabili come la prossima frontiera per la produzione di energia, e i motivi non sono poi così oscuri. La finitezza delle materie prime fossili fa sì che la ricerca spasmodica di produzione di energia sfrutti altre fonti e lo faccia con tecnologie avanzatissime che si perfezionano continuamente.



Le fonti cosiddette rinnovabili si aggiungono a quelle tradizionali. E questo perché? Uno dei motivi ce lo fornisce la stessa Statoil.

Al parco eolico di Hywind è stata affiancata una nuova soluzione di accumulo di batterie per l'energia eolica offshore (Batwind). La capacità di accumulo e conservazione di energia da parte di Batwind corrisponde alla batteria di oltre 2 milioni di iPhone, secondo i dati forniti dalla multinazionale norvegese. Elemento da sottolineare per vari motivi. Spesso quando vengono pubblicizzati i nuovi modelli di auto, tecnologie o elettrodomestici, viene pubblicizzata anche la loro capacità di risparmio energetico, ma questi dati non tengono conto né della durata di quei prodotti né del consumo energetico che essi hanno complessivamente. Significa che la produzione, la vita e lo smaltimento delle numerose merci e dei dispositivi tecnologici ancor di più, che invadono la vita quotidiana, hanno un impatto devastante sulla natura che ci circonda. Considerare gli iPhone come unità di misura fa comprendere a cosa serva gran parte dell'energia prodotta e quale sia il mondo che si progetta e si costruisce. Opporsi ad un gasdotto senza opporsi anche alle energie cosiddette "alternative" si dimostra così una falsa soluzione.



### IL GRIGIORE DEI GIORNI NOSTRI

Lui non ha nulla a che fare con TAP, vende la sabbia per il calcistruzzo alla De Pascalis che lo fornisce alla Saipem che lavora al cantiere del gasdotto. Qualcun altro disse: «È come prendersela con chi fornisce le auto ad un'agenzia di vigilanza privata per attaccare quest'ultima!». Già, quanti buoni spunti per coloro che decidono di darsi da fare in prima persona e non sperano nell'intervento di qualcuno ritenuto superiore o più adatto di loro a reggere le redini della propria vita.

Ma la causa principale delle imposizioni che ci affliggono sta proprio nell'accettazione silenziosa, nella delega ad altri e nel modo di pensare che ci hanno inculcato. *Pecunia non olet* è il mantra che ci perseguita. Se qualcuno ti sfrutta e ti devasta, è con lui che te la devi prendere e non con tutto l'insieme di strutture, mezzi e collaborazionisti che glielo permettono, perché questi sono solo neutre tecniche e ligi individui che, facen-

do affari, fanno crescere l'economia. D'altronde, se le persone vanno in giro armate e qualche volta ammazzano, la colpa è loro e solo loro, mica di chi costruisce, distribuisce, vende o regola quelle armi. Se una bomba chimica colpisce un asilo o un ospedale la colpa è di un errore tecnico e non della lunga sequenza di responsabili a partire dall'ingegnere che l'ha ideata.

Nella definizione che ne dà Primo Levi ne "I sommersi e i salvati", la zona grigia è una realtà «dai contorni mal definiti, che insieme separa e congiunge i due campi dei padroni e dei servi»; a popolarla, è «la classe ibrida dei prigionieri-funzionari [che] costituisce l'ossatura del Lager, e insieme il [suo] lineamento più inquietante». Non sarebbe un grande esercizio mentale riconoscere in questa zona tutte le persone che vivono dell'aria, della terra e delle acque del Salento e contemporaneamente partecipano alla loro distruzione.